

CINEMA E STAR

Nelle sale interpreta «21», film divertente che tuttavia lamenta un paio di cose: scuola troppo cara e insegnanti mal pagati. Ma Kevin ha altro da fare, racconta, gestire il suo Old Vic...

di Francesca Gentile / Los Angeles

Un gruppo di studenti di matematica piuttosto bravi con i numeri, aiutati da un professore un po' pazzo, vanno a Las Vegas a sbancare un casinò e trovare così i soldi per continuare negli studi. È la trama di *21*, film ora nelle sale in Italia che parte da uno spunto giocoso, una truffa ai casinò, per denunciare una realtà in America: il sistema d'istruzione che, come quello sanitario, ben poco offre ai ragazzi delle famiglie meno abbienti.

Il professore pazzo è Kevin Spacey, (nel cast, guidati da Robert Luketic, anche Kate Bosworth e Jim Sturgess). Il premio Oscar per *America Beauty* era da tempo uccel di bosco nelle sale cinematografiche. «È perché non ho tempo di tutte quelle menate hollywoodiane, sei in, sei out, sei di nuovo in. Io ho altro da fare, cose che mi danno più soddisfazione. Poi, sì, ogni tanto mi piace fare qualcosa al cinema e allora torno». La sua grande passione infatti non è il grande schermo ma il palcoscenico. Tempo fa ha comprato l'Old Vic, storico teatro londinese sulla via della quiescenza e lo ha letteralmente resuscitato. «È stata sicuramente la cosa più importante che abbia mai fatto e credo anche la più bella. Non è solo un teatro, una compagnia teatrale, ma un progetto che coinvolge la comunità, dove insegniamo ai bambini a fare teatro, ad amarlo, dove chi è residente nella zona paga prezzi simbolici per vedere gli spettacoli; dove si fanno seminari e festival. So esattamente quanto sia importante per questa comunità e per questi bambini, che imparano a convivere con l'arte, con la bellezza, con la creatività. Imparano a collaborare con i compagni, acquistano sicurezza e io sono orgoglioso di esserne parte. Per qualche ragione quando esprimo questi concetti di solito poi leggo a titoli cubitali che voglio lasciare il mondo del cinema. Non lo fate. Non ho detto questo, ma solo che le mie priorità sono mutate. Se ora lavorassi come dieci anni fa non potrei portare avanti il teatro e ora per me è la cosa più importante».

Le piace Londra?

«Molto, e mi piace stare a Londra, da straniero. Così, io americano, posso vedere le cose da fuori, sia quelle che accadono in America, perché per la maggior parte del tempo vivo in Inghilterra, sia quelle che succedono in Gran

Kevin Spacey: la scuola è ancora per ricchi



Una scena dal film «21» con Kevin Spacey

Bretagna perché comunque non sono uno di loro».

Facciamo un esempio.

«Seguo la campagna elettorale americana, ma seguirla dall'Europa ha tutto un altro sapore. La prospettiva è diversa, e anche i mezzi per tenermi informato lo sono. Da Londra seguo Fox News, è uno spasso, proprio divertente. È più spettacolo che informazione, ma per questo mi diverte».

Pensa che gli americani ora siano più attenti alla politica? La percentuale di elettori è sempre molto bassa.

«Vero, però secondo me, dopo i fatti del 2000 la gente ha preso coscienza. Ora sono più interessati e coinvolti ed è una cosa molto salutare per l'America. E poi è salutare che ci siano due candidati democratici così forti. Chiunque dei due vincerà, fra Hilary Clinton e Barack Obama, sarò contento».

Chiunque vinca dovrà porre mano al sistema sanitario ed a quello scolastico. In 21 lei è un professore di matematica al M.I.T di Boston che insieme ad un gruppo di studenti truffa

i casinò di Las Vegas contando le carte al tavolo del Black Jack.

«Si basa su una storia vera che è

«Non so chi vincerà tra Hillary e Obama Ma è poco importante: sono due bravi»

andata avanti coinvolgendo generazioni di studenti. Il film non ha grosse pretese di denuncia, vuole essere divertente, ma è vero che tutto gira intorno ad un ragazzo che deve trovare un sacco di soldi per essere ammesso ad Harvard e sì, credo che il costo dell'educazione sia davvero troppo alto e che i salari degli insegnanti siano ridicoli. Non mi sorprende che il personaggio che interpreto abbia cercato di arrotondare un po' lo stipendio. Trovo incivile pagare così poco chi ha in mano il futuro dei nostri figli. I

professori andrebbero premiati e stimolati perché altrimenti non faremo altro che alimentare l'ignoranza, con tutto ciò che comporta. Guardo indietro, alla mia esperienza e so di essere stato molto fortunato ad incontrare sulla mia strada gli insegnanti che ho avuto. Mi hanno preso sotto la loro ala protettiva, mi hanno ispirato, mi hanno indirizzato e hanno creduto in me. Abbiamo bisogno di buoni insegnanti, motivati, che amino educare i nostri giovani. Per farlo non devono avere problemi eco-

nomici. Ed anche i ragazzi, il diritto allo studio non deve essere un privilegio di pochi».

Lei come ha fatto a permettersi di frequentare e terminare la prestigiosa Juilliard?

«Avevo una borsa di studio ma non bastava, quindi studiavo e lavoravo, avevo due, anche tre lavori alla volta. Non è stato semplice, ma è uno di quei periodi migliori nella vita di un uomo, di quelli che non si scordano più e che ti aiutano a diventare un uomo».

IL CORSO



«Palcoscenico»: è finito l'esilio?

È tornata in seconda serata -avanzata- la trasmissione Palcoscenico: il teatro alla Rai ha una vita ultra cinquantennale, risale agli storici Venerdi della prosa e poi con altri titoli e diversi formati fino a circa 20 anni fa quando vide la luce la trasmissione oggi curata e condotta da Giovanna Milella. Per un periodo, e con ottimi ascolti, Palcoscenico è andata in onda alle 22.30, una giusta collocazione per un programma culturale che cercava di portare in televisione quanto di meglio offriva il panorama teatrale, incluso il balletto, l'opera e anche spettacoli d'impegno civile e più innovativi. A spostare la trasmissione più avanti nella serata fu Carlo Freccero: in prospettiva l'idea non si è dimostrata proprio brillante, ma bisogna dare atto che l'allora direttore di Rai 2 aveva una concezione del palinsesto molto flessibile e così Palcoscenico poteva, in casi eccezionali, partire anche alle 22, come avviene per l-TiGi lo spettacolo di Paolini sulla tragedia di Ustica. Ma dopo la

vittoria di Berlusconi nel 2001 a Palcoscenico è toccata una sorte simile a quella di Biagi, Santoro e Luttazzi. Loro tre furono espulsi da tutte le reti pubbliche, al teatro fu comminato solo il confino a notte fonda, oltre l'una con trasmissioni, in particolare quelle dedicate alla lirica, che terminavano anche alle 4 del mattino. Dopo appelli del mondo della cultura e gli interventi del Presidente della repubblica in favore di una maggiore qualità dei programmi della Tv pubblica, finalmente nel 2006 -governo di centrosinistra- il Cda della Rai delibera il ritorno della trasmissione in seconda serata. Rinviato ben 5 volte dal direttore delle rete 2 Antonio Marano la riapparizione di Palcoscenico ieri sera alle 23.45 con Gomorra è certo emblematico e benvenuto. Ma rischia di arrivare troppo tardi: ora che la maggioranza politica è nuovamente cambiata non è che ricomincia l'esilio del teatro a notte fonda?

Luca Del Fra

MUSICA CONTEMPORANEA Al teatro de La Monnaie, immagini di Pachini, musica di Lanza

Il diluvio suggerito da Leonardo

di Paolo Petazzi / Bruxelles

Immerge il pubblico in un vortice di suoni e immagini la novità multimediale *Descrizione del diluvio*, progettata in collaborazione dall'autore del video Paolo Pachini (1964) e dal compositore Mauro Lanza (1975). Il titolo è quello di alcuni frammenti di Leonardo, ai cui testi (solo in piccola parte cantati) si ispira la complessa e ambiziosa concezione. Evocando lo scatenarsi di immensi turbini di vento e d'acqua e descrivendone le catastrofiche conseguenze, Leonardo, anche in alcuni disegni, trascende il dato realistico con una precisione che sembra sconfinare nell'astratto. E l'astrazione caratterizza gran parte del video di Pachini, costruito cercando di controllare e modulare il rapporto tra ordine e caos, tra figure geometriche e immagini riconoscibili, tra violenza e sospesa ambiguità (una distesa di corpi nudi

fa pensare a cadaveri ma potrebbe suggerire anche un'orgia, perché qualcuno si muove). L'autore della musica è il veneziano Mauro Lanza, che ha avuto tra i punti di riferimento per la sua formazione Sciarino e Grisey, ha studiato all'Ircam di Parigi, ha vinto il prestigioso Prix de Rome: è assai più noto in Francia che in Italia, e francese sono le istituzioni che hanno partecipato con La Monnaie alla produzione di *Descrizione del*

Largo al mito: una Antigone di Bartholomé e una Medea di Cherubini (molto intensa)

diluvio. La musica coinvolge un gruppo vocale, i Neue Vocalsolisten di Stoccarda, e Les Percussions de Strasbourg: si pone in rapporto con i diversi episodi del video con effetti a volte raggelanti (la complessa polifonia costruita su un gesto vocale che solo all'inizio evoca Sciarino), a volte seguendo processi paralleli. Il rilievo inizialmente concesso alle voci si riduce gradualmente finché alla fine resta la sola percussione a scatenare vortici di suono che rafforzano l'impatto dei vortici di strutture geometriche del video.

Negli stessi giorni della novità di Pachini e Lanza il Théâtre de La Monnaie, uno dei più aperti e vitali d'Europa, proponeva altri spettacoli di grande rilievo, dove la bruciante attualità di due figure femminili dell'antichità era rivisitata con sensibilità contemporanea, la nuova opera da camera *La lumière Antigone* del belga Pierre Barthe-

lomée (1937), e la *Medea* di Cherubini. La magnifica direzione di Christophe Rousset (a capo del suo gruppo Les Talents Lyriques) esaltava il vigore drammatico di questo capolavoro, eseguito nella rara forma originale, in francese con parti parlate, e la regia del polacco Krzysztof Warlikowski faceva recitare con intensità e verità sconvolgenti l'eccellente compagnia di canto, e in particolare la protagonista Nadja Michael. Affermatissimo nel teatro di prosa, da qualche tempo Warlikowski fa anche regie liriche, e suscita spesso polemiche per la libertà delle sue rivisitazioni; ma per esaltare la tragica attualità del mito di Medea gli bastano gli abiti moderni, l'identificazione di Corinto con un villaggio polacco, l'uso meraviglioso delle luci e dello spazio scenico: la tragedia della straniera, sradicata e respinta, si delinea con lacerante evidenza.

CINEMA Il regista Kluge farà un'opera lunga

Confermato: Il Capitale diventerà un film

Bertolt Brecht aveva cercato di metterlo in versi, il regista Sergej Eisenstein aveva in progetto di portarlo sullo schermo, ma a realizzare l'impresa sarà adesso il regista tedesco Alexander Kluge. Il vincitore del Leone d'oro a Venezia nel 1969 con il film *Artisti sotto la tenda del circo: perplessi* ha annunciato dalle colonne del quotidiano della sinistra alternativa *Tageszeitung* (Taz) di voler tradurre in immagini la Bibbia del comunismo, i tre grossi volumi del *Capitale* di Karl Marx. Il regista, titolare della casa di produzione di film televisivi «Dctp», ha annunciato che a partecipare insieme a lui alla realizzazione del film della durata di 420 minuti saranno tre tra le personalità più in vista della cultura tedesca: il regista Tom Tykwer, autore di *Lola corre*; il poeta

Durs Gruenbein e il filosofo Peter Sloterdijk. Kluge, che ha già scelto come titolo provvisorio della pellicola «Notizie dall'antichità ideologica», ha spiegato che il termine «antichità» è riferito al fatto che Marx appartiene ormai «ad un tempo lontano», anche se rimane immutabile come un corpo celeste, dunque punto di orientamento per la navigazione nel mondo moderno. Questa sera Kluge riceverà dall'Accademia del cinema il Premio alla carriera «per meriti particolari a favore del cinema tedesco». Commentando la frase di Marx, secondo cui «la teoria diventa violenza materiale quando raggiunge le masse», il regista ha spiegato che l'affermazione ha oggi perso di valore, poiché, se c'è qualcosa che tocca le masse, «questo è il divertimento».

Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Luisa e il figlio Carlo annunciano con dolore la scomparsa di

GIULIANO COLOMBARA

I funerali avranno luogo sabato 26 aprile alle ore 15.00 presso la camera mortuaria della Certosa di Bologna.

Bologna, 26 aprile 2008

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258